



IL PRESIDENTE

Agli Associati alla FIPE

Cari amici,

come di consueto l'approssimarsi della fine dell'anno è un momento di valutazioni e bilanci, non solo di tipo economico, ma anche e soprattutto di carattere generale; quest'anno in particolare la crisi che coinvolge il Paese, sulla scia della crisi più globale che investe la società occidentale, ci impone delle riflessioni più accurate per le ricadute che può avere sulla nostra "micro" realtà sportiva.

Da un po' di tempo a questa parte abbiamo la sensazione che la vera crisi del Paese non sia solamente effetto di problemi economico/finanziari, ma sia soprattutto una crisi di tipo etica e valoriale di cui siamo tutti, allo stesso tempo, vittime ed artefici. Vittime sicuramente perché si scontano effetti non dipendenti dalla nostra volontà; artefici perché il venir meno di alcuni "valori etici" dipende in primo luogo dalla classe dirigente che ne è responsabile per definizione, ma, allo stesso tempo dalla cittadinanza che non è immune da responsabilità, sia per "omessa vigilanza", sia per aver in qualche modo tentato di alzare l'asticella dei presunti diritti a scapito troppo spesso dei doveri.

Venendo alla nostra realtà e riportando alle dovute proporzioni i concetti su espressi, devo segnalare - *da un po' di tempo a questa parte* - una rincorsa eccessiva, da parte di alcuni segmenti della nostra base associativa, ad uno spirito riconducibile non solo alla normale prassi sportiva, ma ad una mera attività privatistica/imprenditoriale che non sarebbe negativa in assoluto se poi, a fronte di ciò, non si rincorresse la vecchia logica della pretesa assistenziale da parte della Federazione; questo elemento ci preoccupa molto alla luce dei prossimi tagli ai contributi federali che ci aspettiamo dal CONI per effetto della suddetta crisi economica del Paese.

Siamo assolutamente consapevoli che non si viva di solo spirito sportivo né che i concetti di decubertiana memoria possano, sul lungo periodo, sostenere i legittimi e naturali fabbisogni vitali anche delle realtà sportive, sia di quelle commerciali che di quelle veramente dilettantistiche ed hobbistiche, ma appare evidente che si debba trovare un giusto equilibrio. Non crediamo che lo Sport possa reggersi sul "volontariato" un'entità oramai, e direi giustamente, venuta meno a fronte dell'incremento professionale delle dinamiche che regolano le organizzazioni sportive, ma allo stesso tempo credo altrettanto normale che un minimo di "rischio d'impresa" in senso lato lo si debba mettere in conto e non contare sempre e solo sull'aiuto dall'alto.

Siamo d'altra parte consapevoli degli straordinari sacrifici che si impongono i nostri associati per continuare questa attività con la passione e la dedizione che è propria della nostra tradizione, ma siamo anche certi di quanto questa Federazione, negli ultimi anni, abbia dato e fatto per sostenere con sempre maggior profitto tali attività, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Mi corre l'obbligo a tal proposito fornire alcuni dati relativi a quest'ultimo triennio sportivo.

Per il solo Progetto CeFAS, che ricordiamo essere il cardine dell'attività sportiva olimpica e delle squadre nazionali giovanili di Pesistica, che costituisce il "core business" delle attività federali ed è sovvenzionata dal CONI attraverso contribuzione di denaro pubblico, la FIPE ha riversato complessivamente ai propri Atleti di elite internazionale la somma totale di **Euro 648.616**; per lo stesso progetto CeFAS e nello stesso triennio, alle Società Sportive dei suddetti Atleti sono stati assegnati contributi complessivi per **Euro 506.946**, infine per gli Atleti di interesse nazionale, sempre nell'ambito del Progetto CeFAS, alle Società di Pesistica sono stati assegnati contributi complessivi per **Euro 318.000**. Le squadre nazionali olimpiche e giovanili sono state poi oggetto di finanziamenti complessivi per **Euro 1.631.989** per le attività di preparazione e di **Euro 1.057.353** per la partecipazione alle gare internazionali.

Con le risorse proprie invece la Federazione ha potuto sovvenzionare tutto il resto delle attività sportive federali, da quella nazionale, a quella di formazione, da quella promozionale agli investimenti per l'acquisto di attrezzature, fino all'attività di funzionamento necessaria per far camminare tutta questa mole straordinaria di impegni, con esclusione, è bene ribadirlo, delle spese per il personale che sono interamente sovvenzionante dal CONI con fondi ad hoc.

Ritornando ai dati è opportuno evidenziare che per l'attività nazionale di Pesistica Olimpica e di Cultura Fisica (*Distensione su Panca, Biathlon e Sviluppo Muscolare*) la FIPE, nell'ultimo triennio, ha messo in campo risorse complessive per **Euro 1.044.942**, di cui **Euro 490.698** di contributi alle Società Sportive partecipanti alle gare nazionali.

Abbiamo inoltre acquistato e ridistribuito attrezzature di pesistica per **Euro 166.715**, di cui hanno beneficiato le Società affiliate ed i Comitati Regionali e, quindi, indirettamente ancora le Società per la propria attività periferica.

Sempre per l'attività territoriale è bene ricordare che la FIPE ha ridistribuito contributi complessivi ai Comitati Regionali per **Euro 1.555.403**, al fine di favorire lo sviluppo delle discipline federali a livello territoriale.

A fronte di ciò abbiamo registrato un consolidamento dei nostri associati in termini numerici, abbiamo acquisito **n.32 medaglie (10 ori, 6 argenti, 16 bronzi)** a livello internazionale nella pesistica olimpica, dove con grande orgoglio possiamo registrare zero casi di positività al doping su n.241 controlli totali, cosa che purtroppo non è possibile fare per le discipline del fitness, e della cultura fisica in particolare, dove si contano nel triennio n. 8 casi di positività su n.70 controlli.

Ciò detto, pur in assenza di informazioni certe da parte del CONI in ordine ai prossimi tagli al bilancio, la FIPE, grazie ad una forte propulsione data alle proprie attività "accessorie" che diventano al contrario sempre più strategiche in questi momenti difficili, ha messo in atto una serie di iniziative volte proprie ad incrementare i ricavi propri per poter garantire la stessa offerta a cui siamo abituati.

Abbiamo realizzato la nuova Rivista Federale (**Strenght & Conditioning – Per una scienza del movimento dell'uomo**) con lo scopo di contribuire in maniera più incisiva alla crescita culturale, tecnico/scientifica del nostro settore sportivo, ma anche per valorizzare con contenuti di maggiore commercialità le eccellenze federali quali la formazione, l'aggiornamento e l'alta specializzazione da cui deriva la professionalità dei nostri Tecnici e la loro "spendibilità" nel mercato del lavoro sportivo.

Abbiamo perfezionato e stiamo incrementando l'accordo con gli americani di NSCA, non per vezzo personalistico come qualcuno ama raccontare, ma per dare maggiore lustro alla formazione professionale dei Tecnici italiani della FIPE, certi che una certificazione internazionale terza, possa solo esaltare e contribuire ad accrescerne l'immagine complessiva.

Abbiamo istituito un nuovo settore interno alla Segreteria Federale, l'Ufficio Promozione e Sviluppo, con la doppia finalità, da una parte di consolidare il rapporto con i nostri Associati per fidelizzarli attraverso un meccanismo di crescita delle competenze e di sviluppo delle prospettive anche commerciali e professionali; dall'altra di accrescere il nostro bacino di utenza aprendoci al variegato mondo sportivo del fitness e del wellness, sia attraverso un'offerta tecnico/sportiva di qualità, sia soprattutto attraverso il riconoscimento giuridico delle suddette nuove competenze, sancite dal CONI nel nuovo Statuto della FIPE.

Per concludere, nella consapevolezza che ci aspettano anni difficili, siamo altrettanto certi che con il contributo decisivo di tutti, potremo continuare a garantire sicuramente lo stesso impegno, ma anche - e *soprattutto* - la stessa qualità e la stessa quantità di attività sportiva e di servizi resi ai nostri associati; la sfida a cui siamo chiamati è quella di continuare a tenere alta l'immagine di questa Federazione, nella certezza che avremo fatto un ottimo lavoro, anche a prescindere dai risultati sportivi, solo e soltanto se saremo riusciti a garantire ai nostri giovani Atleti di oggi che rappresentano la Federazione di domani, le migliori prospettive.

Novembre 2011

Antonio Urso

